

SCEGLIERE OGNI GIORNO CHI SERVIRE

Siamo alle porte della Quaresima e Dio con la sua Parola ci conduce nel deserto, per parlare al nostro cuore (cf. Os 2,16).

Presi da mille impegni, anche le donne e gli uomini consacrati rischiano di non accorgersi di Gesù che incontra la loro vita. Attratti dall'offerta del mercato globale, in questo contesto convulso fanno fatica ad ascoltare le domande profonde, spesso le tacitano, riempiendo il tempo con le tante attività.

Gesù continua a cercare lo sguardo di ognuno, per ritornare a lui. Accogliere l'invito ad andare nel deserto, è rendersi disponibile a setacciare la propria vita. Solo nell'esperienza della relazione profonda con Gesù, la persona accetta di essere da lui rimproverata per aver abbandonato l'amore iniziale; diventa disponibile a ricordare da dove è caduta, per ravvedersi e compiere le opere di prima (cf. Ap 2,4-5). Andare nel deserto è testimoniare di volere essere davanti a Dio, al di là della propria consapevolezza, è sperimentare l'iniziativa di Dio che per primo dà la mano alla propria creatura, soprattutto quando, confusa negli ingorghi della quotidianità, può perdere la bussola. Presi dalle tante preoccupazioni che spingono a guardare in basso per trovare delle soluzioni, anche le donne e gli uomini consacrati rischiano di non guardare più il cielo. In nome dei progetti da realizzare, si giustifica persino la mancata fedeltà agli appuntamenti con il Signore... tanto Dio è nelle cose da fare!

Andare allora nel deserto, nel tempo quaresimale, è intraprendere con speranza la strada della purificazione, dove si riconosce il peccato e si assumono le proprie responsabilità. È il luogo dove ogni momento siamo chiamati a scegliere chi servire: Dio o il proprio io. Nel deserto la persona si accorge che la sua vita si intreccia con tanti percorsi tracciati da uomini e donne della terra, al di là della loro lingua, nazione, religione

e, mentre rispetta e custodisce la dignità di ciascuno, vive la sua fede senza compromessi.

Nel deserto scopre che il fine ultimo di ogni scelta è vivere la carità: solo quando si trova di fronte al Signore, si rende conto, come Zaccheo, dell'amore che ha frodato ai fratelli e alle sorelle. Nella relazione profonda

con Dio scorge gli ultimi della terra, si mette in ascolto delle loro attese, trova le soluzioni per risarcirli.

Non si va nel deserto per vivere in modo intimistico la propria fede, ma per imparare nella relazione profonda con Dio a testimoniare la carità tra gli uomini e le donne del nostro tempo. Se Gesù ancora dice a ognuno:

«Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc 19,9), è perché crede che nel mondo ci possano essere ancora testimoni autentici dell'amore di Dio.

Amare gli altri significa essere sempre con e per ogni altro, offrendo, attraverso l'umile potere del servizio, il dono di sé rivolto alla totalità di ogni vivente che si incontra. Gesù ribadisce nell'ultima cena: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,14).

Chi sperimenta che Dio lo cerca costantemente, trova il coraggio di salire sul sicomoro, per incontrare lo sguardo di Gesù e poi scendere. Consapevole di essere visitato e abitato da Dio, ognuno, come Zaccheo, potrà tornare in mezzo agli uomini e alle donne della sua storia, per rendere visibile, attraverso la carità, la riconciliazione di Dio con l'umanità.

Diana Papa

da *Dimora di Dio. La fede nel quotidiano*
EDB, Bologna 2011

